

l'Agro romano, applaudirà insieme con me alle sue parole. Le quali mi renderanno più facile e più agevole essere a riguardo dell'onorevole Grimaldi, e per lui soltanto, deputato ministeriale. (*Si ride*)

Peruzzi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Peruzzi. Mi è parso che l'onorevole Giovagnoli affrettasse coi suoi voti il compimento dell'opera di bonificazione dell'Agro romano.

L'onorevole ministro gli ha risposto, ma io mi permetto di aggiungere che il da fare non sta tutto in quello che ha detto l'onorevole ministro: ci sono altre cose le quali dipendono dai cittadini stessi e sopra tutto dall'autorità locale. E l'onorevole Giovagnoli che è romano, e che meritamente ha influenza presso i suoi concittadini, mi permetterà che io lo esorti a ripetere questi eccitamenti anche in altre sedi, e segnatamente alla rappresentanza comunale di Roma la quale deve, fino dall'11 dicembre 1884, deliberare...

Giovagnoli. Chiedo di parlare.

Peruzzi. ... sul progetto di regolamento di polizia e d'igiene rurale, senza del quale è assolutamente impossibile che qualsivoglia lavoro di Commissione o di proprietario abbia l'effetto che il legislatore si è proposto di conseguire.

Perchè il Ministero possa promulgare questo regolamento è necessario che egli abbia avuto il parere di diversi Corpi: tutti gli altri l'hanno dato; il Consiglio comunale ha questo progetto dinanzi a se, come ho detto, fin dall'11 dicembre 1884, ed ancora, malgrado reiterate sollecitazioni, non si è pronunziato.

Vi sono poi altri bisogni, cui alle rappresentanze locali spetta provvedere.

In una parte della campagna di Roma, anche nella zona destinata al bonificazione, manca assolutamente l'acqua potabile. È stato chiesto dal Ministero al comune che l'acqua potabile sia provveduta; la legge fa obbligo alla Commissione agraria di obbligare i proprietari a provvederla; ma se i proprietari o nel loro fondo o in vicinanza non trovano acqua potabile, non resta ad essi altro mezzo che d'invocare gli opportuni provvedimenti dall'autorità comunale.

Potrei dilungarmi di più circa alla viabilità, e alla condizione delle strade che sono pessime, e così via via; in due anni nulla è stato fatto. Io che ho lavorato cogli onorevoli miei colleghi, da un anno e mezzo per questo, credo di avere il diritto e il dovere di dire pubblicamente al Parlamento la verità. (*Bravo! Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Ringrazio prima di tutto l'onorevole Peruzzi dell'amore che egli ha posto come presidente della Giunta all'esecuzione di questa legge; e lo ringrazio poi tanto più delle parole che egli ha testè pronunziate, e che io desidererei fossero da tutti i giornali cittadini testualmente riprodotte, poichè esse sono il prodotto e il portato della coscienza di un uomo intelligente ed onesto che presiede una Commissione di uomini intelligenti ed onesti, i quali con tutte le loro forze attendono all'attuazione di questa legge, ma che non trovano il concorso e l'aiuto là dove, prima di ogni altro luogo, dovrebbero trovarlo.

Se io avessi, non so se dire la fortuna o la disgrazia, di sedere in altra assemblea molto più piccola di questa, ma che siede pure in questa città, sia sicuro l'onorevole Peruzzi che già da molto tempo avrei, per quanto le mie deboli forze me lo avessero consentito, flagellata la inettitudine, l'insipienza e la fiacchezza delle quali nell'adempimento dei doveri che spetterebbero a quell'assemblea di fronte a Roma, essa ha fatto fin qui dolorosa mostra.

Quindi io mi unisco di gran cuore alle parole dell'onorevole Peruzzi, e dichiaro nuovamente che lo ringrazio altamente, certo di farmi interprete della grande maggioranza dei cittadini romani. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venturi.

Venturi. Io mi era proposto di non parlare intorno a questo tema. Mi pareva di aver detto già troppo quando questa legge fu proposta, e voi, signori, ricordate che io dissi quella legge timida e paurosa, incapace di portare un utile e pratico risultato; risultato generoso e nobile per civiltà e per moralità che da essa sarebbesi dovuto attendere: voglio dirlo in una parola la piccola proprietà colonica sostituita al latifondo.

In quella stessa occasione io profetai che le somme iscritte in bilancio si sarebbero consumate in accessi e contro-accessi, in Commissioni e contro-Commissioni, ma che si sarebbe finito per dire che il problema dell'Agro romano era veramente insolubile; e che se la Roma dei papi non potè ottenere il bonificazione, neanche la Roma capitale d'Italia poteva ottenerlo.

Le mie previsioni vedo che si vanno avverando non per colpa di alcuno, ma per necessario effetto della vostra legge.

Ciò ho voluto ricordare, poichè ho udito muovere accuse, secondo me, con troppo calore contro l'autorità municipale di Roma.